



Centro Culturale
Don Ettore Passamonti
Biassono



Club Alpino Italiano
Sottosezione
Biassono

SUI SENTIERI DELLA STORIA



Escursioni in Montagna - Schede illustrative
Storia, percorsi, difficoltà'

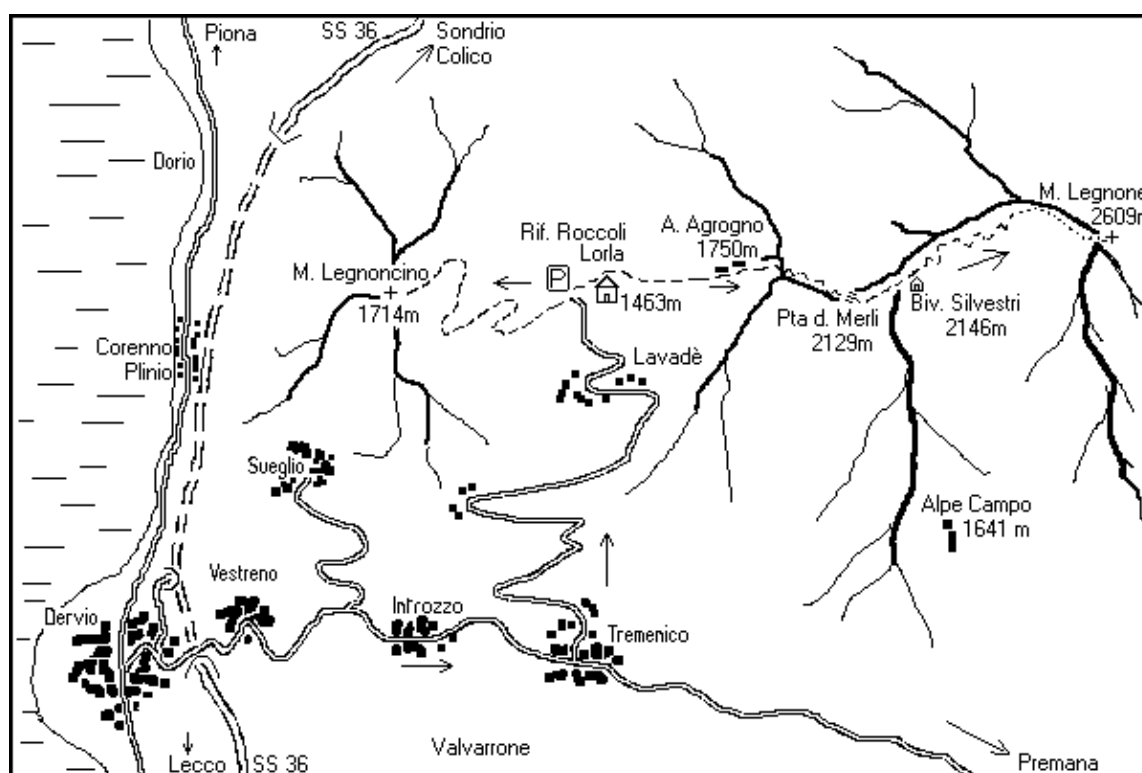
A cura di **Renzo Mottadelli**
per il Centro Culturale Don Ettore Passamonti

MONTE LEGNONE - LEGNONCINO

Valvarrone Tremenico (LC)

Escursione difficile - molto impegnativa per il Legnone

Alternativa al Legnoncino elementare



Il Legnone è una piramide austera alta 2609 metri, è la montagna più occidentale delle Prealpi Orobie e, delimita la Valtellina di origine glaciale dalla Valvarrone scavata dall'acqua. Questi monti facevano parte della linea Cadorna, una fortificazione militare che iniziava dalla Val d'Ossola fino alle Orobie, costruita a difesa da un'eventuale invasione austro-germanica, composta da trincee, postazioni di cannoni, forti, strade e mulattiere, costruita tra il 1914 e il 1917.

ACCESSO. Prendere la superstrada SS 36 Milano-Lecco, seguire le indicazioni per Colico - Sondrio, sempre sulla statale. Attenzione: dopo l'uscita di Bellano, prendere l'uscita Dervio-Valvarrone, in corrispondenza del Km 80, l'uscita appare improvvisa. Si inizia a salire seguendo le indicazioni Val Varrone su strada a tratti tortuosa, in mezzo alle ultime case sopra Dervio. Ci si inoltra nella valle attraversando i paesi di Vestreno, Introzzo fino a Tremenico. Giunti a Tremenico (780m), si prende una piccola stradina sulla sinistra, difficile da imboccare, quasi un tornante, un cartello indica le scritte: Benago, Subiale, Lavadè, Roccoli Lorla, da qui la strada si fa impervia, tortuosa e molto stretta, pur essendo asfaltata, con curve chiuse e tornanti. Da Tremenico dopo 6 Km in località Subiale si incontra il ristorante "il Capriolo" 1100m, a 8 Km si arriva a Monte Lavadè e a un albergo: "La Bocchetta" 1362m, con un laghetto e prato attrezzato con giochi, dopo poche centinaia di metri si oltrepassa un antico larice che fa da spartitraffico e al tornante successivo si giunge al parcheggio (1450m) dove si lasciano le auto. Il rifugio Roccoli Lorla si trova a 50 m dal parcheggio

sulla destra, a margine del parcheggio è ben visibile una fontana dove è possibile rifornirsi d'acqua.

PUNTO DI PARTENZA PER L'ESCURSIONE AL LEGNONE. Dal rifugio Roccoli Lorla si prende il sentiero in direzione Est, sulla cresta occidentale del Legnone. Il sentiero percorre grossomodo la cresta, all'inizio in una foresta di abeti, larici, e betulle, si passa sotto un elettrodotto, fino a giungere ad una radura, dove si trova un alpeggio: Agrogno Alto 1750m, 1h circa. Si continua alle spalle dell'alpeggio con qualche tornante, ora la pendenza aumenta, la vegetazione lascia lo spazio al pino mugo e ai prati. Si continua fino alla Porta dei Merli 2129m, un passaggio che immette nel versante sud della cresta, quello della Val Varrone, in falsopiano si giunge al bivacco Silvestri 2146m, (Ca' de Legn), 2h dalla partenza, si continua ancora per qualche minuto fino ad un grande pannello, riflettore di segnali telefonici, alto circa 8 m, visibile fin dal fondovalle. Ora il sentiero sale lungo il crinale a serpentina, molto impegnativo e faticoso per 450m di dislivello, e non dà più respiro fino alla cima, si sale in un paesaggio lunare: rocce granitiche e massi con forte presenza di ferro e rari ciuffi d'erba. Lo sguardo spazia sulla Valtellina a nord, sulla Val Varrone a sud ed ai monti circostanti. Negli ultimi 50 metri il sentiero diventa una traccia fra detriti, superando alcuni massi si arriva finalmente alla cima sovrastata da una croce metallica, 3h 30min. Il panorama è unico a 360 gradi.

RITORNO. Per lo stesso itinerario di salita.

<p>L'escursione: si svolge nel comune di Tremenico, LC → dal parcheggio 1463m → al Legnone 2609m → +1146m → 3 ore e 30 minuti</p>
--

Alternativa: Legnoncino, escursione elementare per tutti.

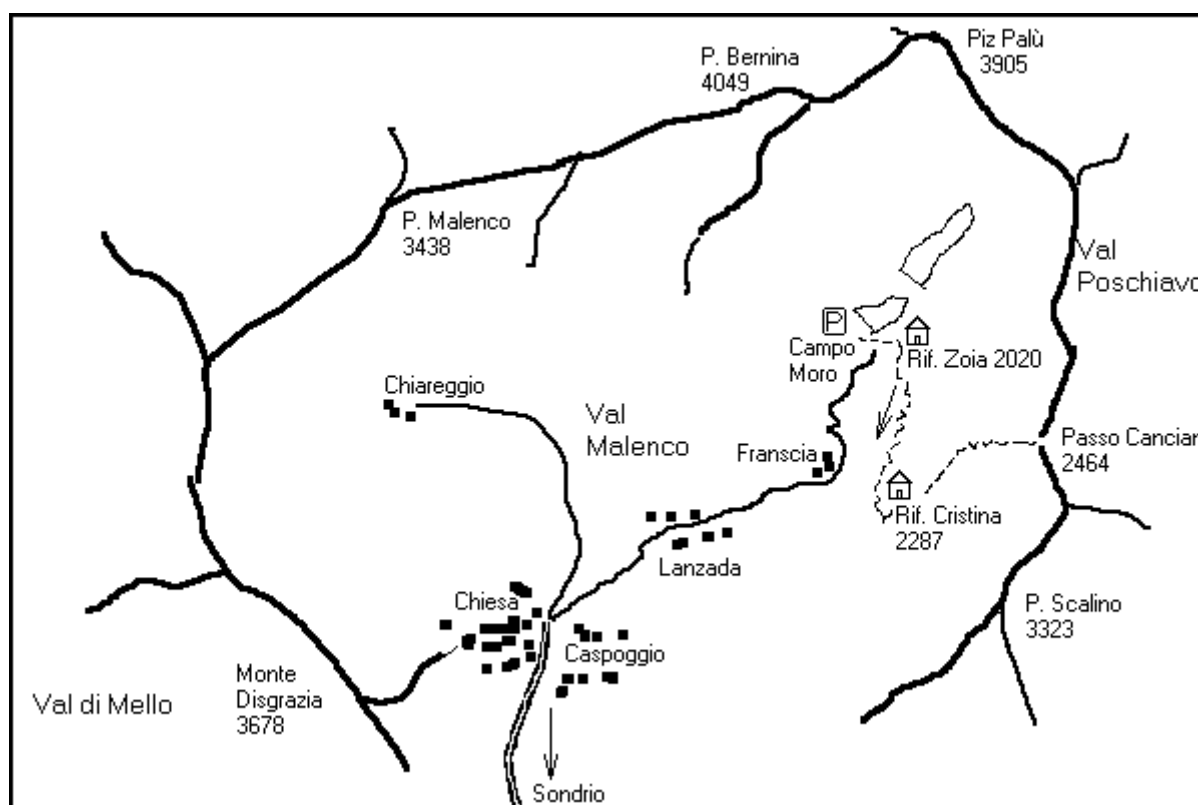
PUNTO DI PARTENZA PER L'ESCURSIONE AL LEGNONCINO. La salita inizia poco sotto il parcheggio: percorrendo una stradina sterrata chiusa al traffico in direzione ovest, fino ad una galleria che faceva parte delle installazioni militari della grande guerra, in cima al Legnoncino. All'inizio la stradina si snoda in un bosco di larici, più avanti lasciano spazio ai prati, da dove s'inizia ad ammirare il panorama circostante. Verso la fine della stradina si comincia a vedere il tetto della chiesina di S. Sfirio, più avanti a circa 3min di sentiero, si giunge alla croce in traliccio di ferro che indica la cima del monte ed al cippo geodetico. Dalla cima è possibile ammirare il panorama attorno: la mole del monte Legnone a est, la Val Varrone, il Monte Muggio, la Grigna, il lago di Como, la Valtellina, l'Adda che s'immette nel lago in corrispondenza di Colico, il monte Berlinghera, la Val Chiavenna con il lago di Lonate-Mezzola, la Val Codera, il Badile e il Disgrazia, e sotto Sueglio, l'alpeggio Sommafiume e i ripetitori televisivi, Dervio, Dorio, Piona. Il tempo di percorrenza è di circa 45 minuti, dai 1450m del parcheggio ai 1714m della cima del Legnoncino. La fatica è minima e la vista è appagante.

N.B. Materiali: indispensabili gli scarponcini, abbigliamento da montagna. E' necessario portare molta acqua, nessun rifornimento sui percorsi, solo alla partenza.

RIFUGIO CRISTINA 2287M

Val Malenco - Lanzada (SO)

Escursione facile



L'escursione inizia dalla diga Campo Moro, un notevole impianto costruito tra gli anni '50 e '60 da parte delle società Vizzola e Enel per la produzione di energia elettrica, raccoglie le acque dei ghiacciai che scendono dallo Scerscen e dallo Scalino, appena sopra un'altra diga: Campo Gera.

Il rifugio è situato nella conca di Prabello, in panoramica posizione alle pendici del Pizzo Scalino, sulla via per salire al Pizzo Scalino.

Notevoli sono le presenze di massi monolitici levigati dall'erosione dei ghiacciai nei millenni.

ACCESSO. Prendere la superstrada SS 36 Milano-Lecco, seguire le indicazioni per Colico - Sondrio. All'ingresso di Sondrio (110Km), si abbandona la SS 38, attenzione alle deviazioni per la statale della Val Malenco. Prendere per Lanzada e Campo Francia, circa 25Km, e proseguire in direzione di Campo Moro, circa 4 Km, 1970m.

PUNTO DI PARTENZA PER L'ESCURSIONE. Dalla diga si stacca sulla destra il sentiero che sale in 5' al dosso, in corrispondenza del quale si trova il Rifugio Zoia 2.020 m.

Il sentiero prosegue poi in leggera salita addentrandosi tra larici e mughì: qui inizia il tratto più panoramico dell'escursione. Si cammina in quota con saliscendi, in un panorama dominato dal massiccio del Disgrazia sul versante opposto della valle.

A tratti si incontrano possenti rocce monolitiche smussate dall'azione dei ghiacciai dove sono presenti vie di arrampicata sportiva.

Il nostro sentiero continua su una sorta di ampia balconata, passando diversi alpeggi ancora attivi, come l'Alpe di Campagneda, 2.145m.

Il Pizzo Scalino si fa sempre più imponente, ancora uno strappo e all'improvviso si apre la spianata dell'Alpe Prabello e si arriva al Rifugio Cristina (circa 1h e 20min).

L'Alpe Prabello è un alpeggio completamente ristrutturato, le baite dai tetti in pietra sono disposte in un grande spazio e vi è una chiesetta restaurata, posta su un rilievo roccioso a protezione della piccola comunità.

Dal rifugio che si trova su una autentica balconata, la vista panoramica è stupenda sulla catena del Gruppo del Bernina, sul Monte Disgrazia e, sulla Val Malenco.

Possibilità di salita al passo di Cancian 2464m, con vista in Val Poschiavo.

RITORNO. Per lo stesso itinerario di salita.

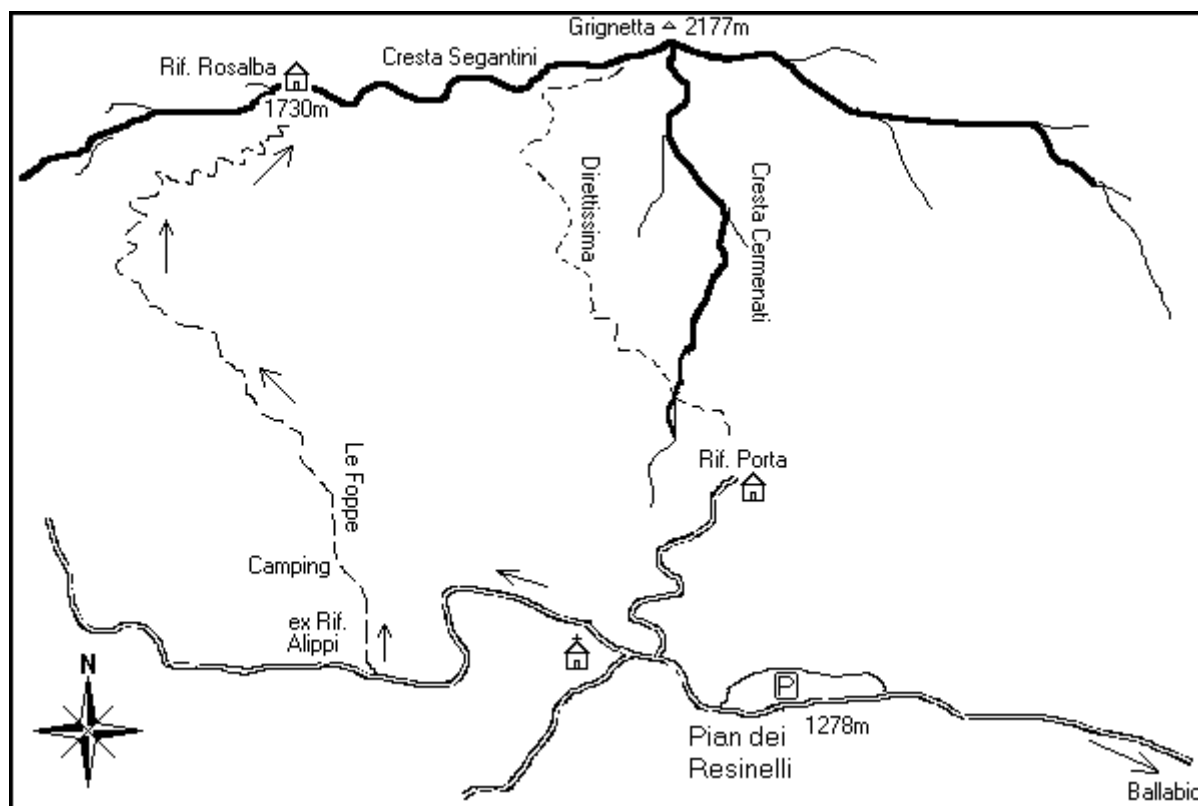
L'escursione: si svolge nel comune di Lanzada, SO
→ dal parcheggio 1970m → al Rif. Cristina 2287m → +317m → 1 ora e 20 minuti

N.B. Materiali: indispensabili gli scarponcini e abbigliamento da montagna.

RIFUGIO ROSALBA - GRIGNETTA

Ballabio - Mandello del Lario (LC)

Escursione semplice nelle indicazioni, ma impegnativa nel dislivello.



Il rifugio Rosalba si trova sulla cresta del Colle del Pertusio, che scende direttamente dalla Grignetta, in direzione ovest verso il Lago di Como, circondato da numerose guglie calcaree disseminate nei prati e, da torrioni spettacolari. Punto di partenza per numerose ascensioni, è molto frequentato da alpinisti ed escursionisti.

Pian dei Resinelli: fino al 1958 erano attive le miniere di piombo e zinco. Il minerale era costituito da vene di galena e blenda amalgamate con fluorite, barite e calcite. Le miniere erano sfruttate dal XVI secolo.

Le miniere sono state restaurate per consentire la visita ad un pubblico molto vasto.

ACCESSO. Prendere la superstrada SS 36 Milano-Lecco, dopo la galleria del Barro prendere l'uscita per la Valsassina, quasi sempre in galleria, fino a Ballabio, prendere a sinistra l'indicazione per i Piani dei Resinelli, da qui si sale per 8 Km con 14 tornanti. Consigliamo di parcheggiare nel grande spazio all'ingresso dei Piani dei Resinelli, è possibile portarsi più avanti, nella stradina vicino alla chiesa che scende a destra, via Carlanta, per risparmiare un tratto di cammino, ma è difficile trovare uno spazio perchè quasi tutti i parcheggi sono privati.

PUNTO DI PARTENZA. Dal parcheggio di Pian dei Resinelli, 1278m, ci dirigiamo verso la chiesa e sulla destra prendiamo via Carlanta in discesa, seguendo le indicazioni per l'ex riugio Alippi 1180m, circa 15min dal parcheggio.

Sulla destra fare attenzione alle indicazioni "Via delle Foppe".

Prendiamo il sentiero N°9 in un bel bosco frondoso che passa adiacente ad un piccolo campeggio, questo tratto di strada è una carrareccia in piano che porta alle cascate ristrutturata; dopo circa 10min comincia il sentiero vero e proprio a destra che sale leggero in un bosco di faggi, seguire sempre le indicazioni "Via delle Foppe - Rif. Rosalba", quando il sentiero esce dal bosco fitto, si inizia a salire, (40min).

Qui comincia la parte impegnativa che non da tregua fino alla meta. Raggiunto un bivio a destra troviamo le indicazioni per il 'sentiero dei Morti', più veloce ma molto più faticoso, noi proseguiamo dritto lungo il '**sentiero delle Foppe**', meno ripido ed ugualmente spettacolare, che ci permette di gustare il panorama, (45min).

Man mano che si sale si apre la visuale sulla cresta Segantini, si cammina in mezzo a guglie e pinnacoli, come di un duomo gotico, che spuntano dal pendio erboso, in una scenografia originale.

Si continua a salire ed alle spalle, il panorama si allarga sul lago di Lecco. L'ambiente si apre sempre più e finalmente si avvista prima la bandiera e dopo qualche minuto il rifugio, nascosto da una grossa roccia.

Ancora circa 30min sul sentiero che sale zigzagando verso la meta.

Da ammirare le torri circostanti frequentate come palestre di roccia. Il rifugio Rosalba è abbarbicato su una cresta che scende dalla Grignetta.

La fatica vale sicuramente lo spettacolare panorama che si gode dal rifugio.

A nord la Grigna Settentrionale domina il paesaggio, in cima si vede chiaramente il Rifugio Brioschi, meta della gita di due anni fa.

RITORNO. Per lo stesso itinerario di salita.

L'escursione: si svolge nel comune di Mandello del Lario.

→ dal parcheggio 1278m → al rist. Alippi 1180m → -98m → 15 minuti circa

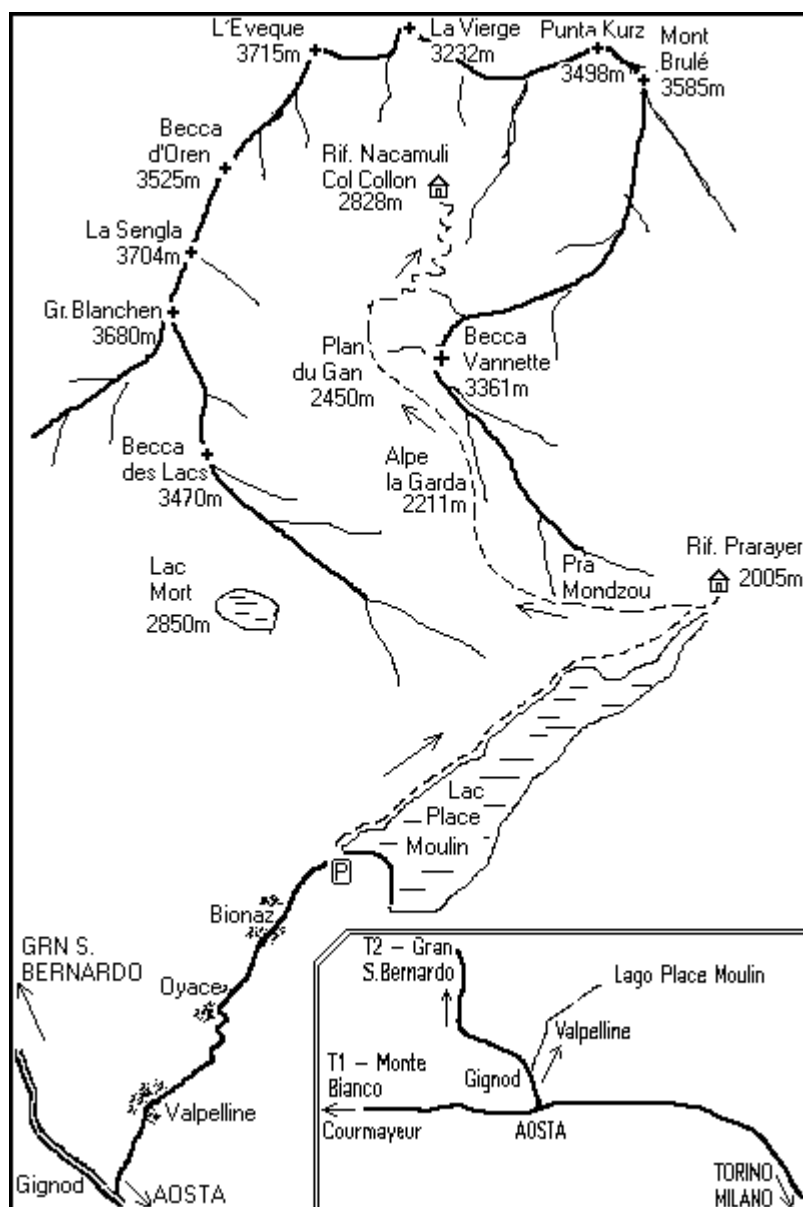
→ dal ex rif. Alippi 1180m → al Rif. Rosalba 1730m → +550m → 2 ore circa

N.B. Materiali: indispensabili gli scarponcini, molto consigliata una giacca impermeabile; colazione al sacco.

RIFUGIO PRARAYER 2005M

Valpelline - Bionaz (AO)

Escursione facile



La Valpelline prende il nome dal comune più importante: Valpelline che sorge a 960m. Vallis pennina, Vallis Pellina e infine Valpelline sono i toponimi assunti nel corso dei secoli da questa località chiusa tra le Alpi Pennine.

La valle era un posto di scambio e di scontro con il vicino Vallese.

Nel medioevo la valle apparteneva ai signori di Quart. Dopo l'estinzione della casata dei Quart nel 1377, Valpelline passò sotto il dominio dei Savoia. Nel 1612 fu assegnata ai Perrone di San Martino, famiglia di nobili piemontesi impegnata nello sfruttamento della miniera di rame di Ollomont.

A Bionaz in Valpelline si trova una delle dighe più grandi d'Europa, che dà origine al lago artificiale di Place Moulin, invaso che raccoglie oltre 100 milioni di mc d'acqua e

alimentato dai ghiacciai ed è lungo circa 5Km.

La diga, costruita dall'ENEL tra il 1955 e il 1965, è alta 155 m e lunga 678 m. La diga ha una struttura ad arco con lo spessore alla base di 47 m. e alla sommità di 6,40 m.

All'interno si trovano dei cunicoli percorribili dai tecnici per controllare, attraverso le oscillazioni di fili a piombo, le eventuali deformazioni della diga.

ACCESSO. Prendere l'autostrada per Torino - Aosta. Nei pressi di Santhià prendere a destra le indicazioni per Aosta - T1 - T2, proseguire fino ad Aosta. Fare attenzione nei pressi di Aosta: prendere le indicazioni AOSTA-E27-T2-GRAN S. BERNARDO, quindi passare la barriera del pedaggio e continuare sul collegamento autostradale in direzione E27- SS27 Signayes T2 Gran S. Bernardo. Attraversare Arliod, prendere SR28 in frazione Variney nei pressi di Gignod ed entrare in Valpelline (circa 8Km

dall'uscita dell'autostrada). Da qui si percorre la SR28 sino alla diga di Place Moulin (1970m circa 28 Km da Gignod), dopo aver superato gli abitati di Valpelline (960m), Oyace e Bionaz.

PUNTO DI PARTENZA PER L'ESCURSIONE. Dal parcheggio nei pressi della diga si procede lungo la stradina sterrata. Il tratto del percorso costeggia il lato settentrionale del lago e costituisce una piacevole passeggiata per le suggestioni cromatiche che si incontrano: il colore turchese delle acque non è facile da dimenticare. Dopo circa 45 minuti di cammino si supera il torrente che scende dalla Comba d'Oren e si incontra la piccola Cappella di La Lé 1992m; si prosegue in leggera salita sino ad incontrare dapprima un alpeggio ed in seguito il Rifugio Prarayer 2005m, 1h.

PROSEGUIMENTO AL RIFUGIO NACAMULI COL COLLON 2828m. Sulla destra orografica della valle nei pressi dell'alpeggio Prarayer, si stacca un sentiero in direzione N/O verso la Comba d'Oren.

Superata l'alpe Pra Mondzou 2088m, ci s'inoltra nella valle d'Oren attraversando il torrente.

Nei pressi dell'Alpe la Garda 2211m si ripassa il torrente e si continua sulla sinistra orografica della valle.

Superati i ruderi dell'Alpe Grand Place d'Oren 2350m circa 1h 10', si sale nella pietraia, spesso accanto a lingue di neve, e si percorre un valloncetto formatosi tra i fianchi della Becca Vannetta e la morena frontale del ghiacciaio d'Oren Sud, per sbucare nella pianeggiante distesa sabbiosa del

Plan du Gan 2450m - 1h 30'.

Qui la valle d'Oren gira in direzione nord. Si costeggia per un tratto il ripiano, poi, fra grossi massi, si raggiunge lo sbocco di una piccola gola rocciosa, dove bisogna salire decisamente a destra.

Il sentiero si alza con strette e numerose svolte lungo la ripida costa, fino ad una zona pianeggiante cosparsa di grossi blocchi, da dove il rifugio è visibile.

Si procede quasi in piano fra i detriti morenici, si valica il torrente ed infine si raggiunge il rifugio con un ultimo breve tratto tra roccette 2828m - 2h 30'.

Lo spettacolo corre lungo le cime attorno a portata di mano: Becca Vannette 3361m, Mont Brulé 3585m, Punta Kurz 3498m, La Vierge 3232m, L'Eveque 3715m, Becca d'Oren 3525m, La Sengla 3704m, Grand Blanchen 3680m, Becca d. Lacs 3470m.

RITORNO. Per lo stesso itinerario di salita.

L'escursione: si svolge nel comune di Bionaz, AO

→ dal parcheggio 1970m → al Rif. Prarayer 2005m → +35m → 1 ora

Solo per Escursionisti Esperti: proseguimento al rifugio Nacamuli Col Collon

→ dal Rif. Prarayer 2005m → al Rif. Nacamuli 2820m → +815m → 2 ore e 30 min.

N.B. Materiali: indispensabili gli scarponcini, abbigliamento da montagna. Colazione al sacco.